



"Il sol che sorge al punto equinoziale colpendo nel portale l'alto Toro c'insegna dove e' posto il tesoro ch'al Tempio diede lustro universale"

Da tutte le notizie che potrete trovare riguardo a questa meravigliosa chiesa fortificata, la memoria dei Cavalieri Templari è stata cancellata.

Daltronde è comprensibile, se pur non condivisibile, come in una Spagna ferocemente cattolica (non a caso Tomàs de Torquemada fu confessore di Isabella) le tracce dei Cavalieri del Tempio e della conoscenza gnostica dovessero essere attentamente e chirurgicamente rimosse.

Ma la pietra è più duratura e po-

tente dell'uomo e la memoria scolpita è ancora capace di raccontare una storia diversa.

Non tutti i Cavalieri del Tempio di Salomone rientrarono in Francia, alcuni viaggiarono fino alla Spagna del Nord, cattolica, e trovarono nel cammino di Santiago un luogo dove proseguire la loro missione di difesa e conforto dei pellegrini.

Qui in Castiglia costruirono una loro mansio, una chiesa fortificata atta al culto e all'ospitalità.

Dopo il 1307 e la scomunica del Papa, nel 1312 l'ordine anche in Spagna venne sciolto e fu così che la chiesa di Villalcazar de Sirga venne rimaneggiata e riconvertita al culto della Virgen Blanca.

Ma i Cavalieri avevano lasciato nella pietra i loro simboli a dispo-

sizione di chi li sapesse riconoscere nei secoli a venire.



E' andato perduto gran parte del portico che avvolgeva il lato sud ma resta la parte che funge da atrio alle due porte, su un lato esterno di questo il Leone, l'unico animale che il Cavaliere, secondo la regola di Bernardo, può uccidere simbolicamente il nemico interiore, il più subdolo e pericoloso tra i nemici, ma anche in Tommaso (versetto 7): *"beato il leone che l'uomo mangia cosicché il leone diventi uomo; sventurato l'uomo che il leone mangia cosicché l'uomo diventi leone"*, e in Pistis Sophia: *"... uscita dai dodici Eoni, andò nei luoghi del Caos e si avvicinò alla potenza ... ma la circondarono tutte le emanazioni materiali dell'Arrogante: la grande forza dal volto di Leone divorò le forze luminose di Sophia e la divorò; la sua materia fu gettata nel Ca-*

os, diventò un Arconte dalla faccia di Leone, metà fuoco e metà tenebre ...".

Sopra il portale principale, in un altorilievo, si trova una raffigurazione del Cristo circondato dai quattro evangelisti rappresentati con i simboli del Tetramorfo (Ezechiele 1, 10 - Apocalisse di Giovanni 4, 7) che tuttavia riportano diverse anomalie rispetto all'iconografia tradizionale e fan pensare di essere stati presi a prestito per voler simboleggiare tutt'altro.

Anzitutto il Leone non è alato e non reca tra le zampe alcun libro ma sarebbe interessante capire che oggetto stringe se non fosse completamente deteriorato inoltre la posizione del leone ci fa ritornare a quanto detto pocanzi, l'animale è orientato nella stessa direzione in cui guarda il toro ma la testa è voltata in modo innaturale dalla parte opposta come se non potesse guardare verso est in direzione della cappella quadrata di cui dirò poi.

Per quanto riguarda l'Aquila è interessante notare la posizione delle zampe, infatti gli artigli non presentano alla figura del Cristo un libro aperto ma recano stretta una pietra piuttosto grezza, non si può non riandare al Vangelo gnostico di Tommaso (versetto 66): *"Gesù disse: mostratemi la pietra scartata dai costruttori, quella è la pietra angolare"*.

La figura dell'Angelo non reca nemmeno lei alcun libro, piuttosto sembra accogliere e conforta-



re un uomo, un pellegrino. Questa chiesa fortificata nacque come mansio templare per dare rifugio ai pellegrini in marcia verso Santiago e altro dettaglio interessante, sotto i piedi dell'angelo si distingue nettamente la figura del pesce.

Immediato è il riferimento al cristogramma $IX\Theta Y\Sigma$ che letteralmente significa pesce, acronimo formato dalle iniziali della frase greca "Gesù Cristo Figlio di Dio Salvatore", normalmente sostituita dalla figura del pesce, in questo caso il messaggio per il pellegrino che si presentava alla porta era che sarebbe stato accolto nella grazia del Cristo.

Anche il toro è privo di ali ed è stato rappresentato in una posizione non consueta.

Potrebbe stringere un libro tra le zampe ma anche questo è com-

pletamente deteriorato dal tempo, tuttavia la particolare iconografia rimanda ad altri culti che portano in quelle terre da cui i Cavalieri Templari provenivano, Mitra ed il toro che con il suo sangue feconda la terra, il Toro astrologico che segue l'Ariete dell'equinozio dominato da Venere e il culto della madre terra, la leggenda inoltre tramanda che la figura del Toro nel giorno del solstizio d'estate colpita dal sole indichi il luogo dove è nascosto il Tesoro.

Ormai sappiamo che il tesoro dei Templari altro non era che la conoscenza del cristianesimo gnostico, del Graal, ovvero la sapienza che appresero nel Tempio di Salomone quel che laggiù trovarono e infatti non a caso il Toro guarda verso la cappella quadrata che è parte integrante della costruzione monolitica di navate e

transetto ma nel contempo è accessibile da un ingresso indipendente.

Un portale appena più piccolo di quello principale incornicia la porta; il primo cristianesimo è parte della grande chiesa ma vi si arriva per un ingresso più angusto e faticoso e lì si trova il Graal. Internamente la cappella perfettamente quadrata così come la pianta del Tempio è protetta agli angoli da quattro statue (i sarcofagi che vi si trovano sono stati spostati in tempi recenti dalle navate laterali dove erano stati in origine collocati).

Tre vergini nere che guardando verso il centro ci dicono ognuna qualcosa di quanto qui è custodito, la prima tiene tra le braccia un bambino e non è difficile riconoscerla Maria di Magdala a cui



sembrerebbe più logico che i Templari avessero inizialmente dedicato la chiesa.

La seconda reca in mano un libro ed è la Sofia, la conoscenza, mentre la terza reca un coppa ... il Graal.



La quarta statua, oggetto della devozione di un qualche Reale spagnolo, risulta talmente diversa dalle altre (e soprattutto bianca) che potrebbe non essere sbagliato pensare che sia stata inserita posteriormente al posto di una quarta figura omologa alle altre ... si è perso l'ultimo tassello del mosaico ma il tesoro di quei cavalieri del dodicesimo secolo comunque è giunto fino a noi.